

Anna Paschetto
Seconda lettera ad un pastore delle Valli
2003

“Mi piace stare in val Pellice. Anche se so che non vi appartengo. Ho avuto la sfortuna di avere un padre valdese. Ho avuto la fortuna di essere divisa tra un padre valdese e una madre cattolica. Questo ha messo un po' in moto la mia mente”.

Quello di Paschetto è un “movimento”, un percorso narrativo che si snoda sulla traccia del ricordo del padre e del mondo abitato da zii e zie, nonni e nonne paterni nel tentativo di comprendere se esista o meno, e che cosa sia, l'identità valdese.

Se sono soprattutto i luoghi (le radici?) a essere ricchi di senso e pieni di vita, l'occhio che li guarda – così come guarda i valdesi, sostanzialmente identificati, e non a caso, con chi abita le “Valli” – lo fa dall'interno di un'emozione, di una storia familiare, di una vita.

Una scrittura per frammenti in cui si mescolano luoghi e tempi diversi, una sorta di un moderno “romanzo” di formazione di una donna dall'identità complessa, fatta di molteplici appartenenze e riferimenti.

Anna Paschetto insegna letteratura inglese all'Università Statale di Milano. Si interessa principalmente di teoria critica letteraria e cinematografica, ovvero delle leggi che governano le storie che ci raccontiamo. Ha pubblicato saggi diversi ed i volumi *No, lei disse, no non voglio, no* (Marcos y Marcos) e *Shakespeare: la commedia ben temperata* (Cuem). Il suo sito internet è <http://ariel.ctu.unimi.it/corsi/letInglese>.